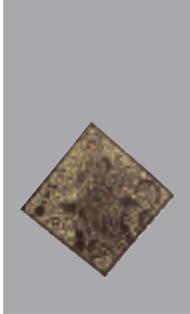


Simonetta Castronovo

Oreficerie mosane



Oreficerie mosane

Simonetta Castronovo

Queste due acquisizioni risalgono ad un momento specifico della storia recente del Museo. Durante la preparazione del catalogo *Museo Civico d'Arte Antica. Acquisti e doni 1971-2001* (poi uscito nel 2004), era emerso chiaramente come alcune categorie di oggetti, tra cui i codici miniati, le oreficerie e i vetri, fossero rimaste in ombra dal dopoguerra a tutti gli anni novanta. Non c'erano cioè state, nel periodo in questione, acquisizioni che riguardassero questi settori, a parte pochissime eccezioni (due vetri dipinti e due smalti, registrati nella sezione *Varie* del catalogo citato), mentre sempre sul fronte delle arti decorative vi era stato un piccolo incremento della collezione di ceramiche, ma solo grazie a donazioni di privati (Benedetto Fiore, Valentino Brosio, la Cassa di Risparmio di Torino).

Preso atto di questa situazione, tutti i comitati scientifici dal 2000 al 2005 sottolinearono l'importanza di avviare una nuova politica di acquisizioni rivolta principalmente alle arti applicate, con l'intento specifico di ricollegarsi alla missione originaria del Museo Civico, nato proprio per documentare "la storia del lavoro" e le arti decorative dal Medioevo al Settecento.

Si spiega così il rinato interesse per l'oreficeria medievale e gli smalti di Limoges, concretizzatosi nell'acquisto del cofano di Guala Bicchieri (2004, inv. 402), del reliquiario di bottega di Hugo d'Oignies (2004, inv. 404), della lamina di filatterio

con Cristo benedicente (2004, inv. 405), dell'ostensorio-reliquiario del Maestro del Pastorale di san Galgano (2005, inv. 413), del medaglione-reliquiario con la Madonna col Bambino in smalto *en ronde bosse* (2006, inv. 721), e del piccolo crocifisso limosino (2007, inv. 723); mentre in parallelo riprendevano anche gli acquisti di ceramiche e di codici miniati, come emerge dall'elenco di Stefania Capraro in appendice.

Si tratta, in tutti i casi elencati, di acquisti molto significativi, che hanno visto il Museo muoversi in due direzioni: da una parte, il recupero di oreficerie provenienti dal territorio (cofano e crocifisso), attraverso contatti con i collezionisti privati; dall'altra, la frequentazione di antiquari e case d'asta della scena internazionale, alla ricerca di pezzi di alta qualità da inserire nel percorso di visita del secondo piano del Museo, con l'obiettivo di arricchire la raccolta di oreficerie, formata principalmente sotto la direzione di Vittorio Avondo e caratterizzata soprattutto da opere di orafi locali, piemontesi, savoardi e lombardi. In questo contesto, si colloca quindi l'acquisto presso Brimo de Laroussilhe, galleria parigina specializzata in *objects d'art* di Medioevo e Rinascimento, delle due oreficerie mosane qui in esame, quali preziose testimonianze di una stagione dell'oreficeria medievale priva di riscontri in Museo ma ben presente sul territorio, tra Piemonte e Valle d'Aosta.

Un reliquiario dalla bottega di Hugo d'Oignies

Il reliquiario presenta una teca cilindrica in cristallo di rocca (oggi priva delle reliquie), sormontata da un tetto conico in argento cesellato e apribile; quest'ultimo, originariamente sormontato da una piccola croce o da un pomo decorato a niello, presenta una statuetta in argento dorato della Vergine col Bambino databile alla fine del XIV secolo. La teca è decorata lungo il bordo superiore da un motivo a fogliette lanceolate, che è ripetuto identico – ma con le foglie rivolte verso l'alto – lungo il bordo inferiore; essa è racchiusa tra quattro colonnine, sormontate da altrettanti tettucci conici in argento liscio, decorate *en torsade* da bande dorate e *guillochés* alternate a bande in argento niellato con motivi di minuscole fogliette. Il piede è in argento con un sottile decoro, a incisione e poi dorato, di foglie di vite. Si tratta di un reliquiario architettonico con elementi tecnici e decorativi propri dell'opera dell'orafo Hugo d'Oignies, attivo tra il 1220 e il 1240 per il priorato di Sainte-Marie d'Oignies, tra Namur e Walcourt, una fondazione di canonici regolari agostiniani risalente al 1187. Al momento sono ricondotti direttamente a Hugo d'Oignies circa quindici tra reliquiari, croci-reliquiario, filatteri e calici, mentre una ventina di opere è attribuita alla bottega di Hugo, attiva continuativamente presso il priorato di Oignies dal 1230, ancora a fianco del maestro,

fino al 1260-1270. Caratterizzano questa produzione, anche quella tarda, la predilezione dell'argento rispetto all'oro, la tecnica del niello e della filigrana (in particolare, i tralci vegetali, densi e ricchi di foglie, viticci, grappoli d'uva e personaggi cesellati, realizzati come pezzi a sé stanti e poi saldati alla superficie degli oggetti). Nel reliquiario del Museo Civico la morfologia della teca e della sua incorniciatura richiamano la parte superiore di una celebre opera di Hugo, il *Reliquiario della costola di san Pietro* (1238, Namur, tesoro del Convento delle Sœurs de Notre-Dame), in cui la teca di cristallo contenente la reliquia – chiusa tra quattro colonne decorate a niello e sormontate da tettucci conici in argento liscio – costituisce il modello per il nostro oggetto; in secondo luogo la soluzione delle colonnine decorate *en torsade*, con bande in argento e niello e bande in argento dorato e niello, è presente su due opere certe di Hugo, ancora il *Reliquiario della costola di san Pietro* e il *Gobelet di Mairie d'Oignies* (1228-1230, Namur, tesoro del Convento delle Sœurs de Notre-Dame). Infine, anche il motivo delle foglie lanceolate lungo i bordi superiore e inferiore della teca in cristallo è piuttosto comune sulle oreficerie prodotte nell'*atelier* di Hugo d'Oignies, e si ritrova, ad esempio, sul *Vaso-reliquiario* datato al 1240-1250, sempre nel tesoro di Namur (realizzato a partire da un vaso in cristallo di origine egiziana portato a Oignies dal vescovo di San Giovanni d'Acrida Jacques de Vitry, già canonico a Sainte-Marie d'Oignies)¹; e sul *Reliquiario del latte della Vergine* (Namur, tesoro del Convento delle Sœurs de Notre-Dame), opera che si ispira nella forma alle colombe eucaristiche limosine e nella quale le piume in argento dorato della colomba – che custodisce al suo interno la preziosa reliquia – sono



Hugo d'Oignies o *atelier*, *Reliquiario a ostensorio*, 1230-1240 circa. Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 404.

assai prossime, per il tipo di forma e il lavoro di cesello, alle foglie in esame². Riguardo alla forma originaria del reliquiario ora a Torino, l'ipotesi che il tetto della teca fosse sormontato nel Duecento da un piccolo crocifisso, si basa sul confronto con altre oreficerie mosane del XIII secolo, pissidi e reliquiari, morfologicamente affini al nostro oggetto,

come il *Reliquiario di san Nicola* (1228-1230, Namur, tesoro del Convento delle Sœurs de Notre-Dame), attribuito direttamente a Hugo, o le pissidi di Aywières e di Bauduin de Villerec conservate a Bruxelles³. Non si conosce l'esatta provenienza del reliquiario del Museo Civico, le sue vicende sono note solo a partire dal 1874, quando è documentato

presso le raccolte del negozio d'antichità, con sedi a Colonia e Parigi, dei fratelli Bourgeois, Stephan, Jean e Gaspard, originari di Heidelberg: "une riche galerie, où l'on trouvait reunis les plus beaux spécimens de l'art industriel, depuis le commencement du Moyen Age jusqu'aux premières années du XIX siècle: peinture, plastique, orfèvrerie, céramique etc...", una galleria il cui contenuto venne integralmente venduto all'asta a Colonia il 27 ottobre 1904⁴; vent'anni più tardi, il reliquiario ricomparve in un'altra vendita all'asta (Parigi, Hôtel Drouot, 1 dicembre 1927), relativa alla collezione di *objets d'art* di età medievale e rinascimentale del medico Antoine Gilbert⁵; da qui l'opera entrò nelle raccolte dell'antiquario Brimo de Larouissilhe, dov'è restata fino all'acquisto da parte del Museo Civico di Torino.

Si tratta di un'acquisizione importante, che ha permesso di introdurre in Museo il tema dell'oreficeria mosana in Piemonte nel XIII secolo. L'elenco di reliquiari mosani pervenuti in Savoia, Piemonte e Valle d'Aosta nel Duecento si compone di opere sopravvissute e di opere censite ma perdute. Tra le prime: il *Reliquiario di sant'Andrea*, attribuito alla bottega di Hugo d'Oignies e datato al 1230-1240 (Chieri, Tesoro del Duomo, ma proveniente dall'abbazia di Staffarda); il calice mosano oggi nel tesoro della Collegiata di Sant'Orso, 1230-40; un reliquiario mosano andato smembrato, di cui restano oggi quattro placchette a smalto fissate in antico sul *Braccio-reliquiario di san Grato*, 1220-1230 (Aosta, Museo della Cattedrale)⁶; mentre per quanto riguarda le opere documentate nelle fonti si dovranno ricordare – come semplice punto di partenza per una ricerca ancora da svolgere – l'"altare viaticum de porphiretico [porfido] ornatum argento consecratum", che può forse identificarsi con un altare

portatile di fattura mosana, citato nell'inventario dei beni del cardinale Guala Bicchieri destinati alla chiesa di Sant'Andrea di Vercelli nel 1227⁷; e forse il "bordoneto [bastone da pellegrino di sezione cilindrica, da cui genericamente un oggetto di forma cilindrica?] di cristallo lungo circa un palmo guarnito in cima ed al fondo d'argento", che richiama nella forma e nei materiali i reliquiari mosani duecenteschi, presente nel tesoro dell'abbazia di Hautecombe all'inizio del Seicento, come registra l'anonimo autore di una *Nota delle Reliquie che sono a Hautecombe*, commissionata probabilmente dal duca di Savoia Carlo Emanuele I⁸.

Insieme a queste prime tracce sulla penetrazione dell'oreficeria mosana nella contea di Savoia, andranno presi in conto alcuni fatti storici essenziali che possono in parte spiegare l'arrivo di queste oreficerie. Per quanto riguarda l'Oltralpe, lo spozio nel 1237 di Tommaso di Savoia, figlio del conte Tommaso I, con Giovanna di Fiandra e la sua assunzione del titolo di conte di Fiandra e di Hainaut fino al 1244 (anche il testamento di Tommaso venne redatto a Bruges⁹); quindi, la presenza in area mosana, negli stessi anni, di Guglielmo di Savoia, fratello di Tommaso, già vescovo di Valence e quindi vescovo di Liegi per volere di Gregorio IX dal 1243 al 1249; e di Filippo di Savoia, nominato cancelliere della contea di Fiandra nel 1240. Per il Piemonte si possiedono per il momento alcune notizie significative in relazione a Vercelli: uno dei suoi vescovi, Giacomo de Carnario, scomparso nel 1241, era stato canonico presso il Capitolo di Santa Croce a Liegi all'inizio della sua carriera e si conserva ancora uno degli oggetti nordici riportati in patria, il bel *Salterio* mosano della Biblioteca Capitolare di Vercelli (cod. CLXX), decorato con aquilotti e sparvieri in foglia d'oro rilevata, esemplati dall'oreficeria coeva¹⁰; da approfondire

anche un altro personaggio vercellese, il giurista Simone de Faxana, canonico a Reims dal 1243, legato alla corte di Baldovino di Fiandra e Maria di Champagne, fondatore – dopo il rientro a Vercelli nel 1262 – dell'ospedale di Santa Maria, cui legò per testamento manoscritti e oreficerie, tra cui un interessante calice, perduto, donatogli da Margherita di Fiandra (1202-1280), figlia di Baldovino, succeduta alla sorella Giovanna nel governo della contea di Fiandra nel 1244¹¹. Il reliquiario del Museo Civico di Torino viene così a costituire, allo stesso tempo, una testimonianza particolarmente raffinata dell'oreficeria mosana e una sorta di opera di richiamo del patrimonio del territorio, in grado cioè di essere messa in relazione con oreficerie presenti ora e in passato nei tesori delle chiese di Piemonte e Valle d'Aosta.

La lamina di filatterio con Cristo benedicente

Si tratta della lamina posteriore, di forma polilobata, di un filatterio – o reliquiario a capsula – di cui è andata perduta la parte anteriore; la lamina è in rame con fondo *guilloché* (piccoli tratti paralleli e incrociati ottenuti a bulino), inciso e dorato con l'immagine del *Cristo benedicente*, in trono, con il globo terrestre nella mano sinistra, raffigurato entro una cornice a losanga e circondato da tralci frondosi con foglie di quercia, di vite e trifogli; in particolare, i due rami fogliati a fianco del Cristo fuoriescono da un vaso e dalla bocca di un piccolo drago. Questa tipologia – il filatterio polilobato con filigrane e pietre preziose *en cabochon* sul *recto*, dove si trovava anche lo sportello per la reliquia, e lamina in rame incisa e dorata con l'immagine del Cristo, della Vergine o di un santo circondati da tralci vegetali sul *verso* – rinvia all'atelier di Hugo d'Oignies, dove venne-

ro realizzati tra il 1230 e il 1240 cinque reliquiari con queste caratteristiche (tra i quali il *Filatterio di sant'Andrea*, il *Filatterio di san Martino*, il *Filatterio di sant'Uberto*, tutti conservati a Namur presso il tesoro del convento delle Sœurs de Notre-Dame), opere che costituiscono senza dubbio l'antecedente per il nostro oggetto¹². Tuttavia, il confronto tra i retri di questi manufatti e la lamina del Museo Civico dimostra uno scarto cronologico evidente: nei primi troviamo panneggi di gusto antichizzante, che ricordano i disegni di Villard de Honnecourt, e tralci con foglie larghe e piatte a palmetta, ancora di gusto romanico¹³; la lamina qui in esame, invece, mostra il superamento dello stile 1200, con un Cristo che veste panneggi angolosi, a linee spezzate, circondato da tralci che preludono alle *vignettes* con foglie appuntite miniate lungo i margini dei codici dell'ultimo quarto del XIII secolo. L'affermazione nell'oreficeria di questa particolare accezione, come indurita, del linguaggio gotico, è stata ricondotta al *milieu* parigino e al quinto decennio del Duecento; le opere sopravvissute dimostrano che da Parigi questo nuovo gusto si diffuse e si radicò al nord, dall'Hainaut all'area mosana. Si possono citare, scandole cronologicamente, una serie di oreficerie di questo gruppo che presentano sul *verso* raffigurazioni confrontabili all'immagine del *Cristo benedicente* del filatterio di Torino (con figure particolarmente allungate con teste piccole, quasi sproporzionate e panneggi dal disegno geometrico): tra le testimonianze più precoci di questo linguaggio, le figure di Apostoli sulla placca in rame inciso e dorato fissata sul retro della *Vergine di Walcourt* (Walcourt, Basilica di Notre-Dame, 1250), e il simbolo di san Matteo, in argento inciso e dorato, sul *verso* della *Croce-reliquiario* di Walcourt



Orafo mosano o franco-settentrionale, *Lamina posteriore di un filatterio con Cristo benedicente*, 1260-1270 circa. Torino, Palazzo Madama - Museo d'Arte Antica, inv. 405.

(Walcourt, Basilica di Notre-Dame, 1250-1260), entrambe attribuite all'atelier del priorato di Oignies¹⁴; quindi, la *Crocifissione* e l'*Annunciazione* sul *verso* del celebre *Reliquiario di Florefe* (ma anche le figure lunghe e secche, allegoria della Chiesa e della Sinagoga, su due placchette in rame inciso e dorato e fondo a niello sulla fronte del reliquiario), ricondotto ad orafo mosano attivo verso il 1260-1270 (Parigi, Musée du Louvre)¹⁵; il Cristo e i simboli degli Evangelisti sul *verso* della *Croce-reliquiario* di Frasnès-lez-Anvaing (Hainaut, 1260-1270)¹⁶; la Natività incisa sulla placca posteriore del *Reliquiario della santa Tunica* di Assisi (Parigi, 1280-

1290)¹⁷; e infine un esempio particolarmente pertinente collocabile in Piemonte, e cioè la placca con *San Luigi che lava i piedi di un lebbroso* sul retro del *Reliquiario di sant'Andrea* (la cui fronte è da ricondurre alla bottega di Hugo d'Oignies), conservato nel tesoro del Duomo di Chieri, placca datata al 1290-1300¹⁸. In alcuni di questi esempi – mi riferisco in particolare alla *Croce di Walcourt*, e alla *Croce di Frasnès-lez-Anvaing* e soprattutto al *Reliquiario di sant'Andrea* di Chieri – il confronto con la lamina del Museo si fa molto stringente sul piano della decorazione vegetale: ovunque, su fondo *guilloché*, gli stessi tralci dal gambo elastico, mor-

bidissimi, e tipologie di foglie e germogli coincidenti. L'ipotesi più verosimile – a fronte della scarsità di notizie sulla storia di questo oggetto, che faceva parte di una collezione privata di *objets divers* a Mont-

pellier, prima di essere acquisito dalla galleria Brimo de Laroussilhe e quindi dal Museo Civico di Torino – è senz'altro la provenienza dell'opera da una chiesa dell'area franco-settentrionale o mosana ed il suo lega-

me con il gruppo di oreficerie prima presentate, tutte opere che stanno tra la tradizione della bottega di Hugo d'Oignies e le innovazioni stilistiche della capitale francese del terzo quarto del XIII secolo.

NOTE

¹ Paravicini Bagliani 1973, pp. 99-112.

² Tutte le opere citate sono presentate in: Didier, Toussaint 2003, pp. 204-210, 236-237, 240-241, 242-244;

³ Per il *Reliquario di san Nicola*: Didier, Toussaint 2003, pp. 217-219; per le pissidi di Bruxelles: Van Noten 1999, pp. 58-61.

⁴ Lempertz 1904, p. 85, tav. 444.

⁵ *Catalogue* 1927, p. 9 e tav. 26.

⁶ Per il *Reliquario di sant'Andrea*: Gabrielli 1939, pp. 235-247; Viale 1939, p. 254, tav. 267; Romano 1992, pp. 36-37 e Stones 1997, pp. 29, 35; un altro reliquiario assai vicino per struttu-

ra e morfologia a quello di sant'Andrea era nella prestigiosa collezione Basilewsky e oggi è conservato al Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo (*Reliquario di santa Elisabetta d'Ungheria*: Darcel 1874, planche XXIV). Sul calice di Sant'Orso: Rossetti Brezzi 1992, pp. 300-301. Per il *Braccio di san Grato*: Collareta in corso di stampa.

⁷ Castronovo 1992, p. 237.

⁸ ASTo, *Materie ecclesiastiche per categorie*, cat. 36, *Reliquie*, m.1, fasc. 17; e G. Romano 1996, p.117, nota 12.

⁹ Guichenon 1778, tomo I, pp. 255-257 e 299-309; per i rapporti tra Tommaso e la Valle d'Aosta: Rossetti Brezzi 1992, pp. 287-359

1992; sulla contea di Fiandra e Hainaut negli anni di Giovanna di Fiandra e Tommaso di Savoia: Dessaux 2009.

¹⁰ Castronovo 1992, tav 55.

¹¹ Mandelli 1857, tomo II, pp. 402-411.

¹² Didier, Toussaint 2003, pp. 222-235.

¹³ Kurmann 2003, pp. 83-88.

¹⁴ Didier 2003, pp. 320-332.

¹⁵ Landais 1957, pp. 121-123 e Gauthier 1983, pp. 150-151.

¹⁶ Didier 2003, pp. 376-377.

¹⁷ Gaborit-Chopin 1998, pp.193-195.

¹⁸ Per il reliquiario di sant'Andrea si rimanda alla nota 6 di questo intervento.

BIBLIOGRAFIA

Abbreviazioni

ASTo: Torino, Archivio di Stato

L'Art au temps des rois maudits. Philippe le Bel et ses fils (1285-1328), a cura di D. Gaborit-Chopin, catalogo della mostra (Parigi, Grand Palais, 17 marzo-29 giugno 1998), Éditions de la Réunion des Musées Nationaux, Paris 1998.

Castronovo S., *La Biblioteca del Capitolo vercellese*, in A. Quazza, S. Castronovo, *Biblioteche e libri miniati in Piemonte tra la fine del XII e il primo terzo del XIV secolo: alcuni percorsi possibili*, in G. Romano (a cura di), *Gotico in Piemonte*, Cassa di Risparmio di Torino-Editris, Torino 1992, pp. 273-280.

Castronovo S., *Il tesoro di Guala Bicchieri cardinale di Vercelli*, in G. Romano (a cura di), *Gotico in Piemonte*, Cassa di Risparmio di Torino-Editris, Torino 1992, pp.165-239.

Catalogue des objets d'art et de haute curiosité principalement du Moyen Age et de la Renaissance [...] composant la collection de M. le Professeur A. Gilbert, Médecin de l'Hôtel-Dieu [...], Paris 1927.

Collareta M., *Il Braccio-reliquiario di san Grato*, in E. Castelnuovo e F. Crivello (a cura di), *Il Museo del Tesoro della Cattedrale di Aosta*, in corso di stampa.

Darcel A., Basilewsky A., *Collection Basilewsky. Catalogue Raisonné. Précédé d'un essai sur les arts industriels du I^{er} au XVI^e siècle*, V^o A. Marcel ed C^{ie} Éditeurs, Paris 1874.

Didier R., *Œuvres attribuées au frère Hugo et à son atelier*, in *Autour d'Hugo d'Oignies*, a

cura di R. Didier, J. Toussaint, catalogo della mostra (Namur, Musée provincial des Arts anciens du Namurois, 29 maggio-30 novembre 2003), Société Archéologique de Namur, Namur 2003, pp. 304-384.

Didier R., J. Toussaint, *Inventaire des œuvres conservées du Trésor de l'ancien prieuré d'Oignies*, in *Autour d'Hugo d'Oignies*, a cura di R. Didier, J. Toussaint, catalogo della mostra (Namur, Musée provincial des Arts anciens du Namurois, 29 maggio-30 novembre 2003), Société Archéologique de Namur, Namur 2003, pp. 191-303.

Gabrielli N., *Oreficerie medioevali e fiamminghe in Piemonte*, in "Bulletin de l'Institut d'histoire belge", XX, 1939, pp. 235-247.

Gauthier M.-M., *Les Routes de la Foi*, Office du Livre, Fribourg 1983.

Guichenon S., *Histoire Généalogique de la Royale Maison de Savoye justifiée par Titres, Monuments et Preuves authentiques et enrichie de portraits, sceaux, monnages, sépultures et armoiries*, 4 voll., Torino 1778-1780 (1^a ed. Lyon 1660).

Jeanne de Constantinople comtesse de Flandre e de Hainaut, a cura di N. Dessaux, catalogo della mostra (Lille, Hospice Comtesse, 9 settembre-30 novembre, 2009), Somogy Editions d'art, Paris 2009.

Kurmann P., *Hugo d'Oignies et Villard de Honnecourt*, in *Autour de Hugo d'Oignies*, a cura di R. Didier e J. Toussaint, catalogo della mostra (Namur, Musée provincial des Arts anciens du Namurois, 29 maggio-30 novembre 2003), Société Archéologique de Namur, Namur 2003, pp. 83-88.

Landais M. H., *Le polyptyque de Florefe au Musée du Louvre*, in "Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France", 1957, pp.121-123.

Lempertz H., (a cura di), *Catalogue des objets d'art et de haute curiosité composant la Collection Bourgeois Frères et dont la vente aura lieu à Cologne*, Imprimerie M. Dumont Schauberg, Köln 1904.

Mandelli V., *Il Comune di Vercelli nel Medioevo*, Vercelli 1857-1861.

Paravicini Bagliani A., *Cardinali di curia e "familiae" cardinalizie dal 1227 al 1254*, Editrice Antenore, Padova 1973.

Romano G., *Per un atlante del gotico in Piemonte*, in G. Romano (a cura di), *Gotico in Piemonte*, Cassa di Risparmio di Torino-Editris, Torino 1992, pp. 15-49.

Romano G., *Da Giacomo Pitterio ad Antoine de Lonhy*, in G. Romano (a cura di), *Primitivi piemontesi nei musei di Torino*, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino-Editris, Torino 1996, pp. 111- 209.

Rossetti Brezzi E., *Le vie del gotico in Valle d'Aosta*, in G. Romano (a cura di), *Gotico in Piemonte*, Cassa di Risparmio di Torino-Editris, Torino 1992, pp. 287-359.

Stones A., *Le Livre d'images de Madame Marie*, Les Edition du Cerf, Paris 1997.

Van Noten F. (a cura di), *La Salle aux Trésors. Chefs-d'oeuvre de l'art roman et mosan*, Brepols, Bruxelles 1999.

Viale V., *Gotico e Rinascimento in Piemonte*, catalogo della 2^a Mostra d'arte a Palazzo Carignano, Città di Torino e Rotocalco Dagnino, Torino 1939.